

Cultura & SOCIETÀ

LA MOSTRA

Il mondo a colori di chi viaggia con le matite

Immagini e pensieri nei carnets de voyage
Esposizione internazionale al Candiani di Mestre

di Anna Sandri

Il mondo di chi viaggia con le matite ha un respiro più lento e un tempo più lungo. Ha un pensiero che si fissa sulla carta, ed è un mondo a colori. Si chiamano carnettisti, perché quando tornano da un viaggio non fanno scivolare immagini sullo schermo del cellulare ma sfogliano un taccuino, un carnet de voyage se si preferisce l'omaggio ai francesi che di questo sono grandi cultori. Da sei anni, tra settembre e ottobre, si ritrovano a Mestre: "Matite in Viaggio", mostra nata da una passione e da un gruppo di amici, si è ormai affermata come uno dei principali appuntamenti italiani sul tema. Il Centro Candiani torna allora a ospitare le Matite in Viaggio; dal 30 settembre al 16 ottobre l'esposizione (centrata nei fine settimana) e tra venerdì e domenica 2 ottobre anche l'incontro tra i visitatori e gli autori.

Disegnare un luogo, un panorama, un volto incontrati in un viaggio è un'attitudine che chiede certamente un talento, ma che soprattutto ha bisogno di un animo disposto a riflettere; i carnettisti non sono nemici della fotografia, e anzi molti al contrario la praticano, ma non sono disposti al "mordi e fuggi". Non sono, mai, turisti; sono, nel senso più alto del termine, viaggiatori. A metterli insieme è l'associazione mestrina che porta lo stesso nome della mostra, "Matite in Viaggio", presieduta da Anna Maria Spiazzi e idealmente legata all'Associazione francese "Il

Quattro incontri per parlare di vestiti, fiumi e Carnevale

Quattro appuntamenti sono in programma al Candiani nei giorni della mostra. Sabato 1 ottobre alle 11 Matite in Viaggio incontra il Mondo "vestito" con Valerie Aboulker Landauer che parla di "Textile". Alle 16.30 "Fiumi e torrenti": Lorenzo Marcolin racconta "Il mio Sile", con un intervento di Giovanni Cocco che parlerà di "Le barche di laguna e dei suoi fiumi". Domenica 2 ottobre alle 11 ancora il Mondo "vestito" con Raffaele Dessi e "L'abito per il viaggio" mentre venerdì 7 ottobre alle 17.30 Giovanni Kezich parlerà di "Carnevale Re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno". Tutti gli incontri sono a ingresso libero.



Faut Aller Voir", nata nel 1998 a Clermont Ferrand (che nel 2000 ha dato luogo alla prima Biennale du Carnet de Voyage) che ha, fra i molti obiettivi, quello di promuovere e favorire l'interesse per il viaggio e il viaggiare come ampliamento della conoscenza dell'altro e della consapevolezza di sé.

Di anno in anno cresciuta in popolarità e prestigio, la mostra del Candiani conta in questa edizione oltre 80 autori, che vengono da tutta Italia e da molti Paesi del mondo. Sono uomini e donne di ogni età, molti di loro anche giovani a dimostrazione del fatto che un'arte così antica riesce a es-



Il disegno dell'architetto portoghese Hugo Costa. Sotto, dal taccuino di Giovanni Cocco

sere del tutto contemporanea; sono stati selezionati su una rosa ancora più ampia di partecipanti al bando. Dai loro taccuini hanno estratto i fogli che meglio abbracciavano i temi suggeriti dagli organizzatori, primo tra tutti il Mondo "vestito": abiti, stoffe, tagli e fogge, il grande universo "textile" che è in sé una chiave di lettura per capire meglio un luogo e i suoi abitanti.

Molti disegni sono accompagnati da piccole annotazioni: i carnets de voyage sono fatti di disegni ma anche di parole perché le emozioni non sempre si accontentano di una sola via per esprimersi. Alcuni raccontano luoghi esotici, altri aiutano a capire che il luogo esotico, se lo sai guardare dalla giusta angolazione, può essere anche il mercato

poco lontano da casa, davanti al quale sei passato mille volte.

Attraverso le opere esposte al Candiani sarà possibile compiere un giro del mondo insolito; perché se i carnettisti si prendono tutto il tempo per dare colore a ciò che vedono, i visitatori saranno chiamati a un esercizio uguale e speculare. Non si coglie l'anima di un disegno estratto da un taccuino con un'occhiata rapida e di passaggio; per guardare e per capire serve, tanto quanto a chi ha disegnato, uno spirito aperto e una curiosità diversa.

Non sono dipinti né fotografie; sono uno spazio intimo che viene condiviso e che potrebbe magari invogliare a prendersi tutti, la prossima volta - viaggiando - un respiro più lento e un tempo più lungo.